



Sabato, 18 Agosto 1917

LE RASSOMIGLIANZE SORPRENDENTI

Come tutti sanno, Luca Cortese aveva scritturato due individui la cui grande rassomiglianza con due note personalità della finanza e dell'industria, gli serviva a meraviglia per compiere le sue audaci imprese.

Sosia di sovrani.

Si contano diversi casi di rassomiglianze celebri. Il re Edoardo VII ebbe un sosia nella persona d'un commerciante della City. Costui, di mente debole, immaginò d'essere il vero sovrano e che l'altro fosse un impostore. Dopo diverse stranezze, venne ricoverato in un manicomio.

L'ex-consolo tedesco a Trieste, barone di Luteroth, sembrava un secondo imperatore Guglielmo I.

A Marsiglia viveva un calzolaio che era il ritratto vivente di Vittorio Emanuele II. Egli aveva tratto vantaggio dalla sua rassomiglianza, mettendo per insegna al negozio: "Al Re d'Italia" Fece presto fortuna.

Un Garibaldi paragino

Nel 1871, quando Garibaldi si recò a combattere per la Francia invasa dai prussiani suscitando attorno a sé vibranti entusiasmi patriottici, un operaio tappezziere impiegato in una grande casa di Parigi e che rassomigliava in modo meraviglioso all'eroe, ebbe il suo momento di celebrità. Egli ricevette persino una dozzina di offerte di matrimonio da parte di signore, in posizione sociale eminente o provviste di una dote considerevole, le quali, affascinate da Garibaldi e sapendo che, del resto, l'eroe era fuori della portata della loro ambizione, non avevano trovato altro modo di realizzare il loro sogno, che quello di sposare un uomo che gli rassomigliasse. Sfortunatamente il bravo operaio era già ammogliato e padre di quattro figli e dovette rifiutarsi su tutta la linea.

La fortuna del falso Boulanger

Quando il famoso generale Boulanger era all'apogeo della gloria, un povero confettiere campava malamente la vita a Montrouge. Ma per sua fortuna, rassomigliava in modo straordinario al generale. E questa rassomiglianza ebbe il primo effetto di aumentare considerevolmente la sua clientela. Poi, un bel giorno, capito una signora che adorava di lontano Boulanger, e che in mancanza dell'originale, si determinò a sposare la contraffazione. E siccome era molto ricca e bella, il confettiere fu l'uomo più felice del mondo.

Il sosia di Lord Beresford.

C'era a Londra un individuo che somigliava come due gocce d'acqua al primo lord della flotta inglese Carlo Beresford, creando, senza volerlo, una quantità di equivoci e di contrattempi. Un giorno parecchi alti ufficiali di marina pranzavano sulla terrazza del "Welcome Club" a Earls-Court, quando videro da lungi un "gentleman" in frak, elegante. Credettero di ravvisare in lui lord Beresford e lo chiamarono: "Ohe, Carlo, già ritornato da Cowes? Come va, laggiù?"—e lo invitarono a prender posto al tavolo, obbligandolo ad accettare del loro champagne e interrogandolo sulla "grande settimana sportiva" di Cowes. Ma egli rispose di non saperne nulla, giacché il primo gior-

no della regata aveva lasciato il suo posto ed era ritornato a Londra. "Posto? Che posto?" gli chiesero gli ufficiali. "Il mio posto al Grand Hotel di Cowes—rispose l'altro.—L'albergatore non mi voleva pagare lo stipendio promessomi ed io me ne andai." Sorpresa generale. "Ma per tutti i diavoli, non siete voi lord Carlo Beresford?" gli fu chiesto. E l'altro: "Ma neanche per idea. Io sono Carlo Johnson, nuovo primo cameriere del Welcome Club. L'indomani l'autentico Beresford, avvertito dell'incidente, così scriveva al Johnson: "Mio caro Sosia. Mi avete dato da tanto tempo, senza volerlo, dispiaceri infiniti, giacché tutto ciò che facevate voi era attribuito a me. Bisogna che ciò abbia fine. Vi unisco una somma e vi prego di accettarla. Ma vi prego anche di un favore; lasciatevi crescere i baffi; uno di noi non deve più rassomigliare all'altro.—Vostro Carlo Beresford." Il cameriere accettò il denaro e si fece crescere i baffi.

Il falso Presidente Taft.

A New York ci fu un commesso viaggiatore, certo Glaucer, la cui perfetta rassomiglianza con l'allora Presidente Taft gli causò parecchi incidenti. Recatosi un giorno a Boston, il proprietario ed i camerieri dell'albergo ove scese, credendo di aver da fare con Taft, si fecero in quattro perché potesse rimaner soddisfatto. I giornali locali subito annunciarono, con grandi ritratti, l'arrivo del Presidente in incognito, ed il popolo e le associazioni cittadine con musiche e bandiere si recarono a rendergli omaggio! Un'altra volta, invece, il Glaucer arrivò in una città agitata da contese elettorali. La stazione era gremita di pubblico in attesa di Taft. Non appena il Glaucer ebbe posto piede sul piazzale della stazione frenetici applausi da parte dei taftiani e fischi indiatolati da parte degli avversari, salutarono il povero e sbalordito commesso viaggiatore tra la folla. La dimostrazione si fece sempre più viva e intensa, finché riuscì alla polizia di sottrarre il malecapitato alla furia delle acclamazioni e dei vituperi elettorali. Ma la folla non si diede per intesa e continuò a seguire il Glaucer, chiuso in un quadrato di poliziotti. E il disgraziato, perduta finalmente la pazienza, salì sullo scalone d'un palazzo e spiegò, tra il silenzio generale dei dimostranti, il malinteso. Non l'avesse mai fatto! Il cordone delle guardie fu rotto e una grandine di pugni e di gaste si rovesciò sul disgraziato.

E. MONDINI.

Una suocera andava di quando in quando a trovare il genero e la figlia, e restava un numero di giorni sufficiente a far desiderare ardentemente al genero di aver sposato un'orfana.

L'altro giorno la suocera arriva e trova sua figlia in lacrime.

—Che è successo? Giorgio ti ha abbandonata? E' fuggito?

—Sì (singhiozzando).

—Allora c'è di mezzo una donna! Chi è?

—Tu (singhiozzando).

—Dio mio! E pensare che non l'ho mai incoraggiato!

CURIOSI ESPEDIENTI PER INVIARE MESSAGGI SEGRETI

Fra gli espedienti ideati per l'invio di messaggi in certe contingenze di guerra, va ricordato l'originale maniera a cui ricorse Bazaine, durante l'assedio di Metz, nel 1870, per mandare un messaggio attraverso le linee nemiche. Un giovane di Posen, che si dichiarò pronto ad eseguire il difficile compito, si fece tirare un dente, sostituendolo con uno artificiale, nel quale era un buco. Nel buco fu chiuso un tubetto che conteneva un dispaccio cifrato, ridotto, mediante la fotografia, a una microscopica dimensione. Allora, travestito da mendicante, il giovane lasciò la città. Le sentinelle, per dar colore alla cosa, gli scaricarono contro, mentre egli fuggiva, delle cartucce a polvere. Fatto prigioniero dai tedeschi, il giovane fu portato innanzi dai capi, ai quali fece un lungo racconto di disgrazie e di sofferenze fattegli durare dai francesi. Fu subito rilasciato, con molte espressioni di condoglianza; e poté così eseguire fedelmente la missione affidatagli da Bazaine.

Tra le ingegnose maniere di mandar missive si può ricordare pure quella del giornalista francese Rochefort, il quale, in conseguenza dei suoi violenti attacchi contro l'Impero, era stato costretto a rifugiarsi a Bruxelles. Ma il suo giornale La Lanterne continuava a penetrare in Francia. Le autorità non sapevano spiegarsi come il foglio potesse varcare la frontiera, giacché c'era una sorveglianza rigorosissima.

LA CONCIA DELLA PELLE UMANA

Si legge nel "Courrier de l'Armece belge":

Un ufficiale inglese che ha visto parecchi anni nel Camerun, ci assicura che i tedeschi vi avevano stabilito una macabra industria; quella della concia della pelle umana. Essi scuoiano i cadaveri dei fanciulli e degli adulti di morte violenta, poi preparano e conciano la pelle, ottenendo un prodotto assai morbido, quasi vellutato che, sotto una falsa denominazione, viene spedito in Germania per essere lavorato. "Non è difficile il caso di incontrare degli ufficiali tedeschi con dei portafogli in tasca fatti di pelle umana, riccamente montati, e guerniti di iniziali, di titoli nobiliari, e legati in oro e in argento.

"Il commercio di questi oggetti si fa comunemente a Berlino; ma bisogna aggiungere, per la verità, che questo genere di commercio si fa larvamente."

Anche conciatori di pelle umana! Per completare i titoli di barbarie tedesche, non mancava che questa specialità.

Il presidente—E come siete venuto in possesso di quegli oggetti? L'inculpato—Li ho trovati per terra!

Il presidente—Benedetti questi ladri! Essi trovano sempre qualche cosa, ed io mai... nulla!

L'inculpato—Eh! signor presidente, ci vuole dell'intelligenza.

—Le prime scritture furono fatte sulla pietra...—osserva il marito archeologo.

—Per bacco!—esclama la moglie, buona massaia—chi sa quanti francobolli ci volevano per mandare una lettera!

PER RIDERE

Meissonier, contrariamente a quanto è capitato in genere ai grandi artisti, godette in vita di una fama straordinaria e le sue piccole e deliziose tele erano ammirate e ricercatissime man mano ch'egli le produceva.

Un giorno si presentò dall'esimio pittore il direttore di un teatro che gli offerse, nientemeno, l'incarico di dipingergli tutto il telone del sipario.

—Ma lei conosce i miei quadri? —gli chiese Meissonier.—Ne ha mai visti?

—Mio Dio, veramente no... Ma mi rivolgo a lei per il suo nome; la sua firma farà un effetto sul pubblico...

—Bene, bene—mormorò, l'artista con una smorfia—ma, dica, quanto è grande il telone?

—Dodici metri di larghezza per otto di altezza... circa cento metri quadri...

—Perfettamente! Io sa, non voglio prenderle di più che agli altri... Siccome i miei quadri sono piccoli, ce ne stanno otto almeno in un metro quadrato; me li pagano 10,000 lire l'uno, ciò che fa 80.

UFFICIALI AMERICANI DELL'ARTIGLIERIA DA COSTA IN MANOVRE DI GUERRA



000 lire circa al metro quadro... il suo telone, caro signore, le costerà sugli otto milioni di franchi...

—Eeh!

—Guardi però che, per quanto piccole siano le mie tele, io le lavoro lungamente, un mese, in media, ciascuna; per modo che completo un metro quadrato di pittura in otto mesi. Se lei può aspettare il sipario sessantasei anni...

Un generale russo era molto severo in fatto di disciplina. Un giorno, incontra un ufficiale di fanteria che portava speroni, e gli fa una buona ramanzina:

—Se a vostra volta vi accadesse di osservare qualcosa di contrario ai regolamenti, ditemelo senza cerimonie.

Un mese dopo l'ufficiale incontra il generale senza speroni e gli dice:

—Eccellenza, mi permetto di avvertirla che oggi ella non ha speroni.

—E' giusto, mi toccherebbero almeno quindici giorni di rigore Però, siccome io sono vecchio e non potrò farli, così il farete voi per me!

CHARLES J. MARGIOTTI

Avvocato Italiano
Corner Mahoning & Jefferson St.
Pittsburgh, Pa.

USANZE NON COMUNI

C'è un paese al mondo dove la morte di un uomo in debito di forti somme di denaro non è causa di allarme per i suoi creditori. Questo paese è la Birmania, nell'Indocina. La v'è la credenza che se una persona muore lasciando debiti, il suo spirito cade in potere del creditore sotto forma di servo, di bue o di cane. Ma a salvarlo, cioè a pagargli i debiti, pensano sempre i suoi congiunti, i quali si preoccupano di assicurare con ogni mezzo la felicità d'oltre tomba dei loro cari. Così il Birmano respira la tranquilla certezza che la fortuna di un suo prestito non è affatto compromessa dalla morte del debitore. Anzi...

Senza allontanarci di troppo dall'argomento, ecco altri dati interessanti sui bizzarri costumi di questo paese. In Birmania i morti sono sempre seppelliti con la testa volta ad oriente. Il cimitero deve essere situato a nord o ad ovest del paese, cioè nei punti cardinali "non nobili", mentre sono "nobili" l'est e il sud. Nell'accom-

ingannare la Morte e indurla a liberare un inferno.

Il birmano è profondamente convinto della sopravvivenza dell'anima e crede che lo spirito del trapassato continui ad abitare la propria casa per altri sette giorni dal decesso, rendendosi conto di tutto ciò che ci accade. Durante questo periodo il letto del defunto è tenuto ben preparato e vi si pone accanto una provvisione di cibo ed acqua rinnovandola al mattino e alla sera di ogni giorno. Inoltre, la casa rimane aperta per tutti, e i sacerdoti vi sono invitati a pregare come a mangiare. Soltanto nel settimo giorno lo spirito può uscire. Esso erra nei luoghi che soleva visitare in vita, e prima che spunti la nuova alba si allontana per sempre. Ma non pare che lo faccia volontariamente. Secondo una leggenda locale esso è scacciato dal dio del focolare domestico, il potente fabbro Min Magayi, che fu arso vivo da un re di Tagaung, e il cui spirito veglia su ogni casa birmana.



Questa statua di Robert Emmet, il patriota irlandese, è stata scoperta poco tempo fa nella "National Gallery of Art" in Washington, alla presenza del Presidente Wilson e altre eminenti personalità. Lo scultore è Jerome Connor.

SMOKE
ZIRA
CIGARETTES
PLAIN-END